EDIFICARE E SERVIRE

Rassegna Stampa Ragionata

Venerdì 13 novembre 2026 · Numero 8

4.435
le vittime degli episodi di violenza registrati in Nigeria tra gennaio e giugno 2026, quasi il 37 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 2025, secondo il Nigeria Risk Index citato da EWTN News

12
i cristiani uccisi in media ogni giorno a causa della loro fede nell'Africa subsahariana, secondo i dati di Open Doors riportati da Christian Today

oltre 400
i lavoratori arrivati dal Ghana e inseriti nelle imprese italiane grazie al Progetto Ghana di Confindustria Alto Adriatico, secondo Il Sole 24 Ore Nord Est

30.675
le persone curate nel 2025 dai 110 ambulatori e studi medici della Caritas censiti in 89 diocesi, secondo il Rapporto riportato da Avvenire

Il punto di oggi

Al Congresso degli Stati Uniti i funzionari del Dipartimento di Stato hanno ammesso ieri che in Nigeria la violenza contro i cristiani non si è fermata, e i dati del primo semestre lo confermano, con le vittime cresciute di quasi il 37 per cento mentre gli episodi diminuivano leggermente. Dal sud del Kaduna arriva intanto la storia di Hasana Bulus, tredici anni, morta il giorno dopo la liberazione, al termine di quasi sette mesi di prigionia. Ad Abuja l'Unione europea e la Nigeria hanno firmato l'accordo sui rimpatri, mentre l'Ocse registra in Italia una forte crescita degli ingressi regolari per lavoro. Da Lima Leone XIV ha parlato delle donne e della famiglia proprio mentre la Corte costituzionale riapre il confronto sulle adozioni, e la Caritas descrive un Paese in cui cresce il numero di chi rinuncia a curarsi. Le pagine che seguono provano a tenere insieme queste vicende, a partire dalla Nigeria.

Le risposte attese da Abuja

Dell'audizione convocata dal deputato Chris Smith avevamo dato notizia ieri, e oggi possiamo riferire che cosa vi è stato detto. Secondo EWTN News, l'Assistente Segretario di Stato Frank Garcia ha descritto un confronto diretto con il governo nigeriano, orientato ai risultati, giudicando però insufficiente il ritmo dei progressi e riconoscendo che la violenza non si è fermata, tanto da parlare di «un'atrocità in corso». L'altro Assistente Segretario, Riley Barnes, ha definito spaventosi i livelli di violenza contro i cristiani, ha riferito testimonianze secondo cui gli aggressori usano un linguaggio religioso e scelgono le vittime per la loro fede, e ha spiegato che l'amministrazione chiede ad Abuja di sospendere l'applicazione delle leggi sulla blasfemia. Il repubblicano Riley Moore ha riconosciuto alcuni segnali positivi, come l'arresto del presunto capo terrorista Mahmoud Adam, avvertendo però che «i passi non sono risultati». I dati del Nigeria Risk Index citati dalla testata indicano che nel primo semestre 2026 gli episodi di violenza sono leggermente diminuiti mentre le vittime sono cresciute di quasi il 37 per cento, fino a 4.435. Morning Star News racconta intanto la sorte degli undici cristiani rapiti il 20 aprile ad Awon, nell'area di Kachia, nel sud del Kaduna. Cinque sono stati liberati il 2

novembre dopo il pagamento di un riscatto, e Hasana Bulus, tredici anni, è morta il giorno seguente dopo il ricovero in un ospedale di Kachia, mentre secondo un abitante della zona tre adolescenti di quattordici anni, un padre e il figlio di cinque anni sono morti in prigionia. A Londra una delegazione di Open Doors era attesa ieri a Downing Street per consegnare una petizione con oltre un milione di firme, insieme a una vedova nigeriana il cui marito fu ucciso nel 2014 dopo essersi dichiarato cristiano. La designazione della Nigeria come Paese di particolare preoccupazione ha senso se porta giustizia nei villaggi, e i numeri ascoltati al Congresso dicono che quella strada è ancora lunga.

L'accordo firmato e le porte regolari

L'accordo di riammissione tra l'Unione europea e la Nigeria, che l'11 novembre davamo in via di firma, è stato sottoscritto ad Abuja dal Commissario europeo agli Affari interni e alla Migrazione Magnus Brunner e dal Ministro degli Esteri nigeriano Bianca Odumegwu-Ojukwu. Prevede procedure rapide per identificare e rimpatriare chi non ha diritto di restare in Europa o in Nigeria e si accompagna a un dialogo tra alti funzionari su migrazione e sicurezza, e prima di entrare in vigore dovrà essere approvato dal Parlamento europeo e concluso dal Consiglio. Su La Verità Francesco Borgonovo lo legge come la prova che i rimpatri sono possibili quando c'è la volontà politica, mentre il portavoce della Commissione Markus Lammert, citato da Quotidiano Nazionale, esclude che si tratti di uno scambio e lo colloca in una cooperazione più ampia che comprende anche la migrazione legale e il reinserimento di chi torna. Proprio sulla migrazione legale arrivano due notizie che vanno lette insieme. Secondo l'Ocse, riferisce l'ANSA, nel 2025 l'Italia ha accolto 249.000 nuovi immigrati per soggiorni di lunga durata, il 46 per cento in più del 2024, e l'Ocse ricorda che il Governo ha ampliato i canali per il lavoro e le quote nei settori in cui mancano lavoratori, con un decreto flussi che autorizza quasi mezzo milione di ingressi tra il 2026 e il 2028. Il Sole 24 Ore Nord Est racconta invece il Progetto Ghana di Confindustria Alto Adriatico, che ha superato i 400 lavoratori inseriti nelle imprese di cinque Regioni, formati nelle scuole salesiane del Ghana, certificati in lingua italiana e accolti con un contratto e un alloggio già pronti. Chi parte sapendo dove lavorerà e dove dormirà non ha bisogno di affidarsi a un trafficante, e la stessa logica sostiene il ritorno nel proprio Paese di chi non ha titolo per restare. A Ventimiglia, intanto, la piena del Roja ha sorpreso un gruppo di migranti che trovava rifugio nell'alveo del fiume, e la loro salvezza si deve ai vigili del fuoco.

Donne, figli e famiglia nelle parole di Lima

Nella sua seconda giornata in Perù Leone XIV ha parlato in Plaza Mayor a imprenditori, contadini, operatori della pastorale familiare e associazioni, e il resoconto di Giacomo Gambassi su Avvenire lo descrive come un compendio del suo magistero. In un Paese dove, scrive l'inviato, una donna su due subisce aggressioni psicologiche o fisiche, il Papa ha denunciato il persistere di una mentalità machista che si manifesta anche nell'assenza dei padri dalla vita familiare e ha lanciato il suo appello, «Valorizziamo le donne. Proteggiamo e rispettiamo le bambine». Ha ricordato che la vita umana nasce dall'amore tra un uomo e una donna e che un figlio è frutto di questa comunione, «non un prodotto», e ha chiesto alle istituzioni pubbliche di sostenere la famiglia, che precede qualsiasi legge scritta. Ai vescovi ha chiesto di rispondere agli abusi con verità, giustizia, riparazione e un impegno sempre più deciso per la prevenzione. Da Chiclayo Lucia Capuzzi racconta l'attesa dei migranti venezuelani che il Papa incontra oggi, secondo il programma della visita, al santuario di Santo Toribio de Mogrovejo, settantamila dei quali si sono fermati in città anche grazie all'allora Vescovo Prevost. Yolanda Díaz, che nella Commissione per la mobilità umana segue il settore della tratta, spiega che senza un permesso quelle persone erano facile preda di chi le reclutava per il lavoro sottopagato nei campi o per lo sfruttamento sessuale, e Augusto Martínez ricorda che il Vescovo aprì un canale con le autorità per

registrarle e dar loro un permesso di lavoro temporaneo. Sono le stesse dinamiche che vediamo lungo le rotte percorse da tante giovani nigeriane, dove l'assenza di documenti consegna le donne nelle mani delle reti criminali.

Adozioni, la parola al Parlamento

La Corte costituzionale ha depositato due sentenze sulle coppie unite civilmente. Con la prima ha dichiarato illegittimo il divieto, previsto dal codice civile, che impediva loro di adottare insieme una persona maggiorenne. Con la seconda ha giudicato inammissibile la questione nata dalla domanda di una coppia unita civilmente al Tribunale per i minorenni di Venezia sull'adozione internazionale di un minore, lasciando la scelta al legislatore e invitandolo, scrive Viviana Daloiso su Avvenire, a verificare se una disciplina costruita quasi trent'anni fa sia ancora adeguata. Su Libero Nicolò Zanon vede nella prima pronuncia il segno di una politica che si lascia scavalcare dai giudici. Accogliamo con rispetto la scelta della Corte di riconoscere che sui minori decide il Parlamento, e ribadiamo che un bambino abbandonato ha diritto a un padre e a una madre, ragione per cui restiamo contrari all'adozione da parte delle coppie dello stesso sesso. Sulla stessa linea leggiamo la notizia, riportata da La Verità, del Comitato delle Nazioni Unite per i diritti dell'infanzia, che ha riscontrato sei violazioni della Convenzione nel caso di un ragazzo della provincia di Lecco collocato in comunità dal 2019, quando la madre in difficoltà aveva chiesto aiuto ai servizi sociali. Un bambino amato ha diritto di crescere nella propria famiglia, e quando la famiglia attraversa un momento difficile lo Stato deve sostenerla prima di separarla.

Chi rinuncia a curarsi

A trent'anni dal suo primo rapporto sulla povertà, la Caritas Italiana ha presentato ieri il Rapporto 2026, che Paolo Lambruschi riassume su Avvenire. Nel 2025 i centri di ascolto hanno incontrato 282.539 persone, il 16,1 per cento delle quali con fragilità sanitarie, e i 110 ambulatori Caritas censiti per la prima volta hanno curato 30.675 persone che non potevano permettersi le cure. Il direttore don Marco Pagniello chiede di misurare l'efficacia degli aiuti sulla vita delle persone e di garantire gli stessi livelli essenziali di assistenza in tutto il Paese. Sono richieste che vanno lette accanto all'impegno di questi anni. Secondo il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, dal gennaio 2024 l'Assegno di inclusione ha raggiunto oltre un milione di famiglie, circa 2,4 milioni di persone, e le leggi di bilancio 2025 e 2026 ne hanno allargato l'accesso. La Carta Dedicata a te, finanziata con un miliardo di euro per il biennio 2026-2027, sostiene nella spesa alimentare 1.177.597 famiglie. Sul fronte sanitario il disegno di legge di bilancio approvato dal Consiglio dei Ministri il 28 ottobre porta il Fondo sanitario nazionale a 146,3 miliardi nel 2027, 3,4 in più dell'anno in corso, mentre la piattaforma nazionale prevista dal decreto sulle liste d'attesa del 2024 permette per la prima volta di misurare i tempi in tutto il Paese, e i dati di Agenas sui primi mesi del 2026 indicano un miglioramento. Resta molto da fare, e la Caritas fa bene a ricordarlo, ma un confronto utile parte dal riconoscere il lavoro già svolto per capire insieme dove orientare le risorse. Sul Corriere della Sera Salute leggiamo che ogni anno oltre 500 mila adulti avrebbero bisogno di cure palliative e che soltanto uno su tre viene preso in carico, spesso nelle fasi più avanzate della malattia. Nel nostro operato incontriamo famiglie che vivono proprio questa attesa, e sappiamo che la presenza di un'équipe accanto al malato cambia il modo in cui si affronta il dolore. Quando la cura arriva tardi o non arriva affatto, la persona malata comincia a sentirsi un peso, e da quel sentimento nasce gran parte delle richieste di morire.

Somalia senza scudo

Su Il Foglio Luca Gambardella descrive il ritiro dalla Somalia dei 4.500 militari ugandesi impegnati da vent'anni nella missione dell'Unione africana, deciso anche per i tagli ai finanziamenti voluti da Washington, che ha smantellato la base aerea di Baledogle. Secondo l'esperto Caleb Weiss l'esercito somalo, lasciato solo, non resisterebbe a lungo, e l'autore teme che gli islamisti di al Shabaab, che già controllano ampie zone del Paese, possano entrare a Mogadiscio. Il jihadismo avanza dove le presenze internazionali arretrano, e una presenza italiana stabile, come quella che il Piano Mattei vuole costruire con i partner africani, è anche un argine a questo vuoto.

La rassegna in sintesi

I cinque più rilevanti

EWTN NEWS
Republicans demand more progress in halting Christian persecution in Nigeria — pag. 14
Al Congresso Usa un anno di violenze contro i cristiani nigeriani

LA VERITÀ
L'Ue ha fatto un piano per la remigrazione di africani irregolari — pag. 5
Firmato l'accordo di riammissione tra Unione europea e Nigeria

AVVENIRE
Il Papa: no a machismo e violenza sulle donne «Noi, artigiani di pace» — pag. 6
Da Lima il Papa parla di donne, figli e famiglia

AVVENIRE
Il grazie dei migranti: «Ci ha accolti, noi che eravamo invisibili agli altri» — pag. 7
A Chiclayo i migranti venezuelani e la lotta alla tratta

AVVENIRE
Adozioni e coppie omosex: la Consulta vuol riaprire il dibattito — pag. 8
Due sentenze sulle adozioni, sui minori decide il Parlamento

Da tenere presenti

AVVENIRE
La Caritas boccia il sistema degli aiuti «Va misurata l'efficacia degli interventi» — pag. 9
Povertà sanitaria e alimentare nel Rapporto Caritas

IL SOLE 24 ORE NORD EST
Da Fincantieri a Cimolai, il progetto Ghana supera i 400 inserimenti nelle imprese — pag. 10
Lavoratori ghanesi formati in patria e accolti con contratto e casa

ANSA
Ocse, in Italia immigrazione regolare in aumento del 46% nel 2025 — pag. 13
Più ingressi regolari per lavoro e meno domande d'asilo

Da leggere per informazione

IL FOGLIO
Meno soldi, più jihad — pag. 11
In Somalia al Shabaab avanza dopo i tagli e i ritiri

CHRISTIAN POST
Nigerian Christian widow joins million-signature campaign urging action on persecution in Africa — pag. 15
A Downing Street la petizione di Open Doors per i cristiani africani

LA VERITÀ

PIÙ RILEVANTE

L'Ue ha fatto un piano per la remigrazione di africani irregolari

13 novembre · pagine 1 e 11 · Francesco Borgonovo

Il giornale racconta l'accordo sottoscritto il 10 novembre ad Abuja dal Commissario europeo agli Affari interni e alla Migrazione Magnus Brunner e dal Ministro degli Esteri nigeriano Bianca Odumegwu-Ojukwu, il primo accordo di riammissione tra l'Unione europea e la Nigeria. Secondo il comunicato citato, l'intesa stabilirà procedure rapide ed efficaci per identificare e rimpatriare chi non ha il diritto di soggiornare negli Stati membri, e insieme alla Nigeria l'Unione ha avviato un dialogo tra alti funzionari su migrazione e sicurezza. Brunner definisce la Nigeria «un partner chiave per l'Europa». Il testo dovrà essere approvato dal Parlamento europeo e poi ratificato dal Consiglio. Borgonovo ricorda che i cittadini nigeriani con permesso di soggiorno regolare in Italia sono circa 107.738, che molti altri hanno chiesto asilo e che il numero degli irregolari non è noto. Elenca poi i 24 accordi di questo tipo già conclusi dall'Unione, 18 vincolanti e sei non vincolanti, tra cui quelli con Capo Verde, Guinea, Etiopia, Gambia e Costa d'Avorio. Pur riconoscendo che non si tratta di una remigrazione a tutti gli effetti, l'autore sostiene che l'intesa smentisca chi giudica disumani i rimpatri e impossibili gli accordi con i Paesi terzi, e conclude che l'Europa si è mossa con almeno vent'anni di ritardo.

Dell'accordo avevamo scritto l'11 novembre, quando era in via di firma. Quotidiano Nazionale, 12 novembre, Simone Cantarini e Giacomo Cellupica, colloca la firma all'11 novembre e riferisce che il portavoce della Commissione Markus Lammert ha escluso che si tratti di un accordo transazionale, inserendolo in una cooperazione che comprende la migrazione legale e il reinserimento, ha ricordato che con la Nigeria gli accordi di riammissione dell'Unione saliranno a 25 e che quest'anno il tasso dei rimpatri supera il 30 per cento, senza confermare né smentire i quasi 100 milioni di euro di fondi aggiuntivi riportati dal quotidiano nigeriano The Sun.

PERCHÉ CI RIGUARDA

Rimpatriare chi non ha titolo per restare è una condizione perché l'accoglienza resti seria e dignitosa per chi ne ha diritto, e un accordo stabile con la Nigeria riguarda direttamente l'Italia, dove la comunità nigeriana è numerosa. Il riferimento della Commissione alla migrazione legale e al reinserimento è la parte che ci sta più a cuore, perché chi torna nel proprio Paese con un mestiere e un sostegno ha meno probabilità di ricadere nelle mani di chi organizza i viaggi.

Il Papa: no a machismo e violenza sulle donne «Noi, artigiani di pace»

13 novembre · pagine 1 e 2 · Giacomo Gambassi

L'inviato racconta la seconda giornata di Leone XIV in Perù, dopo un arrivo salutato secondo il giornale da tre milioni di persone lungo le strade di Lima. In Plaza Mayor, davanti a imprenditori, contadini, operatori della pastorale familiare e sociale e associazioni per i diritti umani, il Papa ha indicato come priorità una società in cui ogni persona possa vivere con dignità, e ha detto che servono strutture giuste e cuori onesti per superare corruzione, violenza e individualismo. In un Paese dove, scrive Gambassi, una donna su due subisce aggressioni psicologiche o fisiche, ha denunciato il persistere di una mentalità machista che si manifesta nell'assenza del padre dalla vita familiare e nelle violenze contro le donne, e ha lanciato il suo appello, «Valorizziamo le donne. Proteggiamo e rispettiamo le bambine». Ha affermato che la vita umana nasce dall'amore tra un uomo e una donna e che un figlio è frutto di questa comunione, «non un prodotto», un passaggio che l'autore legge come una condanna della procreazione artificiale. Ha chiesto alle istituzioni di sostenere la famiglia, che precede ogni legge scritta, e alle autorità di sostenere imprenditori e lavoratori garantendo un equilibrio ragionevole tra lavoro, riposo e vita familiare. Ai vescovi ha parlato degli abusi, da affrontare con verità, giustizia, perdono, riparazione e una cultura della prevenzione, e nella Cattedrale ha invitato la Chiesa a chiedere scusa per le ferite provocate.

Sulla giornata anche il Corriere della Sera (pagine 1 e 21, Gian Guido Vecchi), il Giornale (pagina 15, Nico Spuntoni), la Repubblica (pagine 1 e 21, Iacopo Scaramuzzi) e Quotidiano Nazionale (pagina 29, Giovanni Panettiere), mentre Avvenire dedica al ritorno del Papa l'editoriale di Marina Corradi (pagina 1). Online, ANSA, 12 novembre, Marcello Campo, e Vatican News, 12 novembre, Debora Donnini, sul discorso ai vescovi.

PERCHÉ CI RIGUARDA

L'appello a proteggere le bambine e la denuncia della violenza sulle donne riguardano da vicino il nostro lavoro contro la tratta, che colpisce soprattutto ragazze giovanissime. Le parole sul figlio che non è un prodotto descrivono con precisione ciò che contestiamo nella maternità surrogata, dove il bambino diventa l'oggetto di un contratto e la madre uno strumento.

AVVENIRE PIÙ RILEVANTE

Il grazie dei migranti: «Ci ha accolti, noi che eravamo invisibili agli altri»

13 novembre · pagina 3 · Lucia Capuzzi

L'inviata racconta l'attesa per l'incontro di preghiera che il Papa guiderà al santuario di Santo Toribio de Mogrovejo, a Zaña, dove una quarantina di migranti rappresenterà le centinaia di migliaia di venezuelani fuggiti dalla crisi umanitaria iniziata nel 2015. Almeno un quinto degli 1,7 milioni di profughi partiti dal Venezuela è passato da Chiclayo, a meno di quattrocento chilometri dal confine con l'Ecuador, e settantamila hanno scelto di fermarsi, in gran parte grazie all'allora Vescovo Robert Prevost. Augusto Martínez Ibañes, a cui Prevost affidò nel 2018 il coordinamento della Commissione per la mobilità umana, ricorda le persone stremate che dormivano sui marciapiedi, e l'inviata riferisce che Prevost rafforzò la Commissione con una squadra di quattordici persone, dodici delle quali laiche. Yolanda Díaz, responsabile del settore tratta, spiega che la prima urgenza dei profughi era la regolarizzazione, perché senza documenti diventavano facile preda di chi li reclutava come manodopera sottopagata nei campi di Lambayeque o come schiave del sesso al Parque de las Fuentes. Secondo Martínez, Prevost aprì un canale con le autorità per registrare i nuovi arrivati e ottenere un permesso di lavoro temporaneo, coinvolse altre Chiese, religioni e società civile per allestire rifugi e promosse una campagna contro la discriminazione.

Nella stessa pagina l'intervista di Lucia Capuzzi al Vescovo di Chiclayo Edinson Edgardo Fanfán Córdoba, che ricorda Prevost come un pastore sempre in mezzo alla gente e riferisce che la diocesi pensa di organizzare il prossimo anno una settimana di studio sull'enciclica Magnifica humanitas.

PERCHÉ CI RIGUARDA

La testimonianza di Chiclayo conferma ciò che osserviamo da anni sulla rotta tra la Nigeria e l'Europa, dove la mancanza di documenti consegna le persone, e soprattutto le donne, a chi le sfrutta nei campi o sulle strade. Registrare chi arriva e offrirgli un lavoro regolare è anche il modo più concreto per sottrarre clienti alle reti della tratta.

AVVENIRE PIÙ RILEVANTE

Adozioni e coppie omosex: la Consulta vuol riaprire il dibattito

13 novembre · pagine 1 e 10 · Viviana Daloiso

L'autrice dà conto di due sentenze della Corte costituzionale rese note ieri. Con la prima la Corte stabilisce che due persone unite civilmente, anche dello stesso sesso, possono adottare insieme un maggiorenne, perché non vi è ragione sufficiente per consentirlo ai coniugi e negarlo alle coppie unite civilmente, e il divieto decade. Con la seconda, la sentenza n. 194, la Corte giudica inammissibile la questione nata dal ricorso di una coppia omosessuale unita civilmente che aveva chiesto al Tribunale per i minorenni di Venezia di essere dichiarata idonea all'adozione internazionale di un bambino che vive in un orfanotrofio all'estero, dopo accertamenti favorevoli dei servizi sociali. La legge riserva questo tipo di adozione alle coppie sposate, e secondo i giudici una scelta tanto delicata spetta anzitutto al legislatore. Nelle motivazioni, osserva l'autrice, la Corte ricostruisce le trasformazioni del diritto di famiglia, dal superamento della distinzione tra figli legittimi e naturali al riconoscimento delle unioni civili, e invita il Parlamento a verificare se una disciplina costruita quasi trent'anni fa sia ancora adeguata. Per Daloiso è questa la pronuncia destinata a pesare di più nel dibattito pubblico.

Su Libero l'editoriale di Nicolò Zanon (pagine 1 e 6), che vede nella sentenza sui maggiorenni il problema di una politica scavalcata dai giudici, e l'articolo di Daniela Mastromattei (pagina 6), che riporta la richiesta del Pd di una legge sulle adozioni per le coppie dello stesso sesso.

PERCHÉ CI RIGUARDA

Prendiamo atto che sull'adozione dei minori la Corte ha lasciato la decisione al Parlamento, che rappresenta l'intera comunità nazionale. Un bambino rimasto senza famiglia ha diritto a un padre e a una madre, e per questo siamo contrari all'adozione da parte delle coppie dello stesso sesso, perché il criterio di ogni scelta deve restare il suo interesse, che viene prima del desiderio degli adulti.

La Caritas boccia il sistema degli aiuti «Va misurata l'efficacia degli interventi»

13 novembre · pagine 1 e 8 · Paolo Lambruschi

A trent'anni esatti dal primo rapporto sulla povertà, la Caritas Italiana ha presentato ieri il Rapporto 2026 in due volumi, «La misura dell'invisibile» e «Non c'è povertà senza risorse», con un appello alla politica perché riveda i criteri degli aiuti. Secondo lo studio oltre due milioni di persone ricevono stabilmente aiuti alimentari, e nel 2025 la sola rete Caritas ne ha sostenute 126.850, il 48,2 per cento delle quali seguite da almeno tre anni. Delle 282.539 persone incontrate nei centri di ascolto il 16,1 per cento presenta fragilità sanitarie, un numero cresciuto del 69,4 per cento dal 2016, e la prima rilevazione nazionale ha censito 110 ambulatori e studi medici in 89 diocesi, che nel 2025 hanno curato 30.675 persone senza mezzi. L'autore richiama il Rapporto Bes dell'Istat, secondo cui oltre 5,6 milioni di persone hanno rinunciato nel 2025 ad almeno una visita o un accertamento necessario. Il direttore don Marco Pagniello chiede di misurare che cosa cambia davvero nella vita delle persone, di superare la frammentazione tra misure gestite da ministeri diversi, di stabilizzare i finanziamenti e il personale sanitario, di ridurre le liste d'attesa e di garantire gli stessi livelli essenziali di assistenza in tutto il Paese.

Sul Rapporto anche la Repubblica (pagina 14, Valentina Conte), che riporta l'aumento del 103 per cento in dieci anni delle persone con disabilità incontrate dalla Caritas e la crescita del lavoro povero tra chi chiede aiuto.

PERCHÉ CI RIGUARDA

Le persone malate e con disabilità che si rivolgono alla Caritas sono le stesse che incontriamo nelle famiglie seguite dal nostro operato, dove una diagnosi grave si somma spesso alla mancanza di risorse. Verificare l'efficacia degli aiuti è un impegno che riguarda tutti, istituzioni e privato sociale, e va accompagnato dal riconoscimento di quanto è stato fatto, dall'Assegno di inclusione arrivato a oltre un milione di famiglie al Fondo sanitario che il disegno di legge di bilancio porta a 146,3 miliardi nel 2027.

Da Fincantieri a Cimolai, il progetto Ghana supera i 400 inserimenti nelle imprese

13 novembre · pagine 1 e 2 · pagine a cura di Barbara Ganz

Nel marzo 2026 il cosiddetto Progetto Ghana, avviato da Confindustria Alto Adriatico, ha superato i 400 lavoratori inseriti nelle imprese italiane, a partire dai primi quindici giovani arrivati nel settembre 2024, e oggi coinvolge Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Veneto, Toscana e Marche, con aziende come Fincantieri, Cimolai, Marine Interiors e Veolia. Sono le imprese a indicare i profili che non riescono a trovare, e Confindustria Alto Adriatico e Umana definiscono i percorsi con le scuole salesiane del Ghana, tra cui il Don Bosco Training Institute di Ashaiman. Prima della partenza i candidati studiano l'italiano, anche tecnico, ottengono la certificazione di livello A1 dell'università di Siena e seguono corsi di educazione civica e sicurezza sul lavoro, e all'arrivo trovano un contratto e una soluzione abitativa già pronti. Il giornale ricorda che fu il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ad Accra il 6 aprile 2024, a inaugurare l'accademia per i giovani destinati a mestieri come la saldatura navale. Il programma si estende ora a profili più qualificati, con l'arrivo previsto di una decina di ingegneri, mentre la disponibilità di alloggi resta uno dei principali ostacoli e Confindustria lavora al primo Workers Hotel a Ponterosso, nel Pordenonese, atteso tra la fine del 2026 e l'inizio del 2027.

Nelle stesse pagine il progetto Back to Italy di Confindustria Udine per attrarre giovani italo-argentini, con la stima di una perdita di circa 100 mila lavoratori in Friuli Venezia Giulia nei prossimi dieci anni a fronte della denatalità.

PERCHÉ CI RIGUARDA

Un giovane ghanese che parte con un mestiere, la lingua e un contratto firmato vive una migrazione che rispetta la sua dignità e quella del Paese che lo accoglie. È il modello che sosteniamo, fondato sulla formazione nei Paesi di origine e su canali regolari, e vediamo con favore che le scuole salesiane ne siano il cuore.

Meno soldi, più jihad

13 novembre · inserto, pagina 3 · Luca Gambardella

L'autore descrive come i tagli decisi dall'amministrazione Trump alla lotta al terrorismo islamico pesino sulla Siria e sulla Somalia. Per la Siria il governo americano ha chiesto al Senato 130 milioni di dollari per il 2027, la stessa cifra del 2026, anno per il quale secondo il rapporto trimestrale del Dipartimento della Difesa presentato a giugno nessun finanziamento era ancora stato erogato, mentre l'esperto Charles Lister registra da sette mesi consecutivi il livello più basso di attività dello Stato islamico in Siria da quando il gruppo vi è comparso, nel 2013. In Somalia, dove la situazione è ancora più critica, le forze ugandesi hanno annunciato il ritiro dopo vent'anni di presenza nella missione dell'Unione africana, con 4.500 uomini, oltre ad altri 2.000 inviati con accordi bilaterali, anche a causa dei tagli statunitensi ai finanziamenti della missione. Washington, contrariata dalla gestione del Presidente somalo Hassan Sheikh Mohamud, ha smantellato la base aerea di Baledogle, nel sud del Paese, e intende rafforzare le proprie infrastrutture nel Jubaland e nel Puntland. Secondo Caleb Weiss del Long War Journal l'esercito somalo, lasciato solo, non resisterebbe a lungo, e l'autore teme che al Shabaab, che controlla ampie porzioni di territorio, possa entrare a Mogadiscio.

PERCHÉ CI RIGUARDA

Il vuoto lasciato da chi si ritira dall'Africa viene riempito in fretta dai gruppi jihadisti, come accade da anni nel Sahel e nel nord della Nigeria. Per questo riteniamo che l'Europa e l'Italia debbano garantire una presenza costante nel continente, capace di sostenere istituzioni e comunità locali nel tempo.

Segnalazioni brevi dai quotidiani

CORRIERE DELLA SERA SALUTE · 10 NOVEMBRE, PAGINA 21 · SENZA FIRMA

Gli equivoci da chiarire a proposito delle cure palliative

Ogni anno oltre 500 mila adulti avrebbero bisogno di cure palliative, ma solo una persona su tre tra quelle che ne hanno diritto viene presa in carico, spesso nelle fasi più avanzate della malattia, e un sondaggio della Consulta della Commissione Nazionale dei Cittadini per le Cure Palliative, promossa dalla Federazione Cure Palliative, sarà presentato oggi dalla presidente Tania Piccione nell'ambito del Tempo della Salute.

LA VERITÀ · PAGINE 1 E 17 · PATRIZIA FLODER REITTER

Figli sottratti ai genitori: l'Onu ci boccia

Il Comitato delle Nazioni Unite per i diritti dell'infanzia ha riscontrato sei violazioni della Convenzione, tra cui la separazione dai genitori e il mancato ascolto del minore, nel caso di un ragazzo della provincia di Lecco che vive in comunità dal 2019, da quando la madre in difficoltà aveva chiesto aiuto ai servizi sociali.

LA STAMPA · PAGINE 1 E 14 · FRANCO GIUBILEI

Frane e allagamenti a Ventimiglia la piena travolge i migranti

Undici migranti e un italiano sono stati tratti in salvo dai vigili del fuoco dopo essere stati sorpresi dalla piena del fiume Roja, nel cui alveo trovano rifugio stranieri e persone senza fissa dimora.

AVVENIRE · PAGINE 1 E 10 · PAOLO LAMBRUSCHI

Giovani e laureati: raddoppiati in vent'anni gli italiani all'estero

Secondo il Rapporto Italiani nel mondo della Fondazione Migrantes gli iscritti all'anagrafe degli italiani all'estero sono oltre 6,6 milioni, e nel 2025 gli espatri sono stati 109.004, con il Mezzogiorno che tra il 2015 e il 2025 ha perso circa 507 mila residenti verso il Centro-Nord.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO · PAGINE 1 E 6 · FRANCESCO DANDOLO

A Napoli gli stati generali dell'immigrazione

All'Università Federico II si svolge oggi e domani la seconda edizione degli Stati Generali dell'Immigrazione, dedicata a welfare, disuguaglianze e condizione migrante, con la partecipazione, tra gli altri, del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, dell'Oim e della Comunità di Sant'Egidio.

Articoli online

Testate principali

ANSA — DA TENERE PRESENTE

Ocse, in Italia immigrazione regolare in aumento del 46% nel 2025

12 novembre · Redazione ANSA

Dalle Prospettive dell'Ocse sulle migrazioni internazionali, presentate ieri a Parigi, l'agenzia riprende la scheda dedicata all'Italia. Nel 2025 il Paese ha accolto 249.000 nuovi immigrati per un soggiorno di lunga durata o permanente, il 46 per cento in più rispetto al 2024. Il 15 per cento beneficia della libera circolazione, il 13 per cento è costituito da lavoratori, il 67 per cento da familiari e il 5 per cento da persone ammesse per motivi umanitari, mentre circa 35.000 permessi sono andati a studenti universitari e 21.000 a lavoratori temporanei o stagionali. Bangladesh, Albania e Ucraina sono le prime nazionalità, e tra i primi quindici Paesi di origine la Tunisia è quello con l'aumento maggiore. Secondo l'Ocse il Governo ha ampliato i canali per l'immigrazione lavorativa e le quote nei settori con carenza di manodopera, e il decreto flussi dell'ottobre 2025 autorizza 497.550 ingressi di lavoratori extracomunitari tra il 2026 e il 2028. Le prime domande d'asilo sono state circa 127.000, in calo del 16 per cento, e sulle 105.000 decisioni il 30 per cento ha avuto esito positivo.

PERCHÉ CI RIGUARDA

Sono dati che confermano la scelta del Governo di aprire canali regolari per il lavoro mentre si contrastano gli ingressi irregolari, una distinzione che riteniamo essenziale per la dignità di chi arriva. Il calo delle domande d'asilo e la crescita degli ingressi programmati indicano che una migrazione governata è possibile, soprattutto se accompagnata da formazione nei Paesi di partenza.

Leggi l'articolo completo

EWTN NEWS

PIÙ RILEVANTE

Republicans demand more progress in halting Christian persecution in Nigeria

12 novembre · Tyler Arnold

La testata cattolica riferisce l'audizione tenuta il 12 novembre dalla sottocommissione per l'Africa della Camera dei Rappresentanti, presieduta da Chris Smith, a poco più di un anno dalla designazione della Nigeria come Paese di particolare preoccupazione. L'Assistente Segretario di Stato Frank Garcia ha detto che Washington si confronta con il governo nigeriano attraverso una diplomazia diretta e orientata ai risultati, ma ha definito insufficiente il ritmo dei progressi, ha ammesso che la violenza non si è fermata e l'ha chiamata «un'atrocità in corso». Ha illustrato il gruppo di lavoro congiunto tra Stati Uniti e Nigeria, con più forze di sicurezza, risposte più rapide agli attacchi imminenti e condivisione di dati biometrici per perseguire i responsabili, e la testata ricorda che i due Paesi lavorano insieme anche contro le reti finanziarie del terrorismo. Riley Barnes ha definito spaventosi i livelli di violenza contro i cristiani, ha riferito testimonianze secondo cui gli aggressori usano un linguaggio religioso e scelgono i cristiani da uccidere o rapire, e ha detto che Washington chiede ad Abuja di sospendere l'applicazione delle leggi sulla blasfemia. Il deputato Bill Huizenga ha chiesto se sia stato fatto davvero qualcosa e ha giudicato il governo nigeriano lontano da ciò che accade sul terreno, mentre Riley Moore ha citato segnali positivi come l'arresto del presunto capo terrorista Mahmoud Adam, avvertendo che «i passi non sono risultati». Smith, che ha definito la designazione un inizio, ha chiesto di accelerare, e secondo il Nigeria Risk Index citato dalla testata, nel primo semestre 2026 gli episodi di violenza sono scesi da 2.242 a 2.199, mentre le vittime sono cresciute di quasi il 37 per cento, fino a 4.435, con una media salita da 1,45 a 2,02 morti per episodio.

Avevamo annunciato l'audizione il 12 novembre. Secondo The National Desk, 12 novembre, Matt Galka, la democratica Sara Jacobs ha criticato i tagli agli aiuti esteri, Nina Shea dell'Hudson Institute ha descritto una persecuzione fatta della violenza delle milizie fulani e del fallimento dei governi nigeriani nel proteggere i cristiani, e Oge Onubogu del CSIS ha invitato a non mettere in competizione le sofferenze. Morning Star News, 10 novembre, riferisce che degli undici cristiani rapiti il 20 aprile ad Awon, nell'area di Kachia, cinque sono stati liberati il 2 novembre dietro riscatto, che la tredicenne Hasana Bulus, portata in un ospedale di Kachia dopo la liberazione, è morta il 3 novembre e che, secondo un abitante, tre adolescenti di quattordici anni, un padre e il figlio di cinque anni sono morti in prigionia, come una madre incinta e il neonato partorito durante il sequestro.

PERCHÉ CI RIGUARDA

Dalle parole dei funzionari di Washington emerge che la collaborazione con Abuja esiste ma non ha ancora ridotto le vittime, e i dati sul primo semestre lo confermano. Chiediamo da anni una denuncia del cristianicidio fondata su numeri verificabili, e la morte di una ragazzina appena tornata dalla prigionia ricorda che dietro ogni cifra c'è una famiglia che attende giustizia.

Leggi l'articolo completo

CHRISTIAN POST

DA LEGGERE

Nigerian Christian widow joins million-signature campaign urging action on persecution in Africa

12 novembre · Christian Today

Afordia, vedova nigeriana, si è unita alla delegazione di Open Doors attesa il 12 novembre a Downing Street per consegnare una petizione sottoscritta da oltre un milione di persone nel mondo, nell'ambito della campagna internazionale Arise Africa. Il marito, Isaac Inuwa, fu ucciso il 29 ottobre 2014 da uomini armati che, dopo averli fermati lungo la strada, gli chiesero in lingua hausa se fosse musulmano o infedele, e che gli spararono quando rispose di essere cristiano. La petizione chiede protezione, giustizia e ricostruzione per i cristiani che subiscono violenze nell'Africa subsahariana, dove secondo Open Doors ne vengono uccisi in media dodici al giorno a causa della fede. L'articolo riporta l'intervento di Hardeep Singh, vicedirettore del Network of Sikh Organisations, che sullo Spectator ha chiesto all'Occidente di ascoltare i cristiani nigeriani, e ricorda la risoluzione approvata a luglio dal Parlamento europeo con 510 voti favorevoli e uno contrario, che chiede alle autorità nigeriane di proteggere i civili e di porre fine all'impunità.

PERCHÉ CI RIGUARDA

Una vedova che sceglie di portare la propria storia davanti al governo britannico dà un volto alle cifre che citiamo ogni settimana. Ci colpisce che a chiedere attenzione per i cristiani nigeriani sia anche una voce sikh, segno che la difesa della libertà religiosa può unire comunità di fede diverse.

Leggi l'articolo completo



Acting Makes a Difference

Sintesi e commenti a cura di Steadfast. Gli articoli citati appartengono alle rispettive testate.